

U: EVENTI

# Le voci di Milano Libri tra Linus e Cuccia

## Mezzo secolo di cultura e di sfide Gandini: «Non c'è più la borghesia»

**Cinquant'anni di attività di una libreria indipendente in un Paese che cambia, mentre avanza la concorrenza di Amazon e del libro digitale**

RINALDO GIANOLA  
MILANO

SI POSSONO RACCONTARE CINQUANT'ANNI DI STORIA CULTURALE, POLITICA E SOCIALE DA UNA LIBRERIA A DUE VETRINE, sul lato destro della Scala, in via Verdi, di fronte alla porticina del leggendario teatro dove molti anni fa entravamo noi giovani irregolari comparse del "Rosenkavalier" e del "Nabucco" tra i rimproveri assai paterni del geniale Paolo Grassi. La "Milano Libri" è una libreria indipendente, libera, piccola ma che in mezzo secolo di attività ha occupato un grande ruolo. Sta nel miglio quadrato del potere finanziario e politico, a pochi metri da Palazzo Marino, dal palazzo della Banca Commerciale, da Mediobanca, è vicina a Brera e alla Cà de Sass, dov'erano custoditi i tesori, i danè dei lombardi, destinati alla solidarietà e, ahimè, alla speculazione.

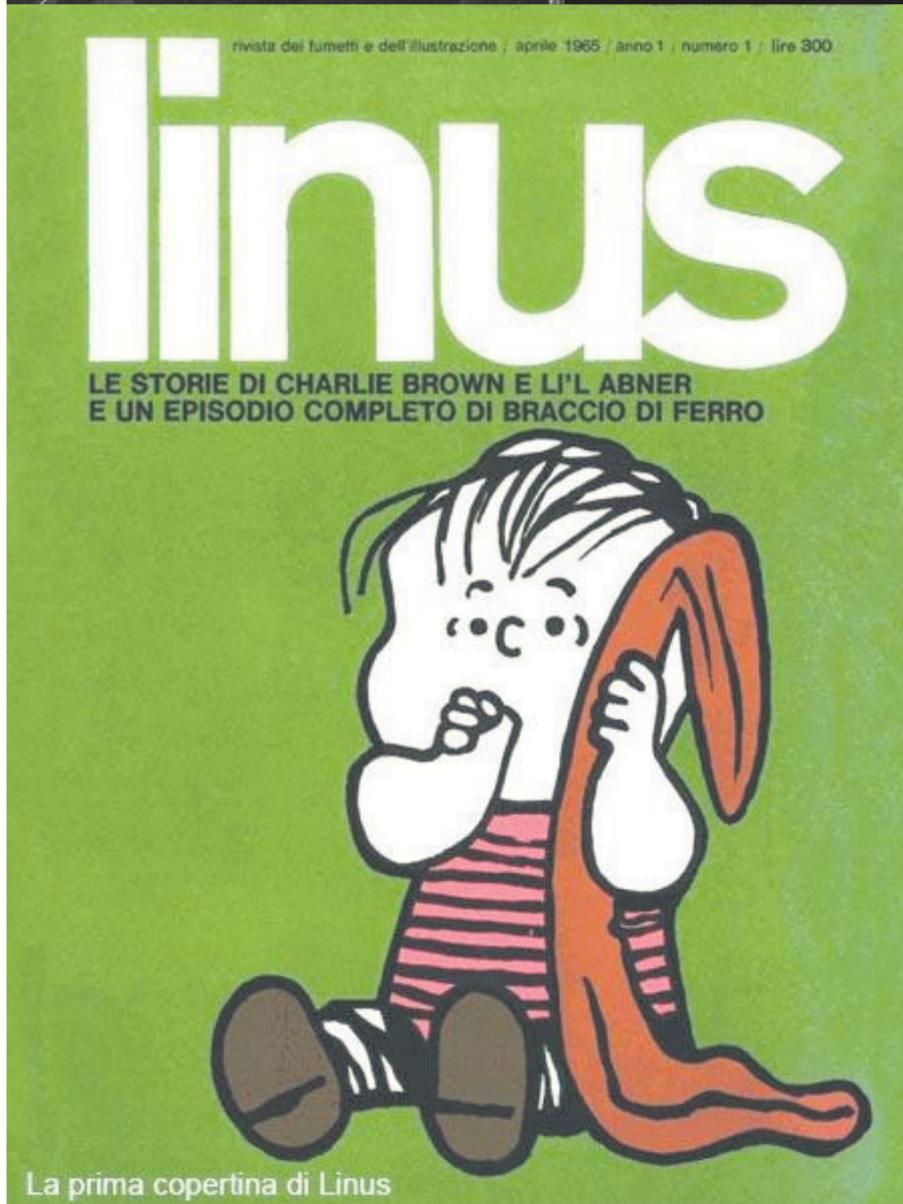
Anna Maria Gandini è la fondatrice e ancora l'anima di quella che in origine era la libreria delle "tre signore", perchè ispirata fin dal 1962 anche da Laura Lepetit e Vanna Vettori che poi la vita ha portato altrove, ad altre attività. Qui, in questo piccolo edificio, sono nate fior di idee, si sono consumate discussioni e polemiche da riempire un'enciclopedia. Giovanni Gandini, marito di Anna Maria, portò in Italia i Peanuts, fino a diventare l'editore tricolore di Linus, accompagnato dal carattere di Oreste Del Buono, grandissimo milanista. Fu un successo strepitoso, l'America in Italia con fumetti e pensieri, prima che Marcuse ci invitasse filosoficamente alla rivolta e pure alla liberazione sessuale.

**QUELLA CITTÀ STRAORDINARIA**

«All'inizio nessuna di noi sapeva bene come gestire una libreria, eravamo unite dalla passione e dalla voglia di creare qualche cosa di bello e di utile, volevamo guardare all'estero, cercare le novità» racconta Anna Maria Gandini, «ci riuscimmo perchè quella era una Milano straordinaria, con un forte tessuto culturale, dove anche la borghesia industriale illuminata dava una mano. Gli Zucchi e poi di più l'industriale Vittorio Solbiati ci aiutarono molto perchè i conti di una libreria libera non tornano mai». Erano altri anni, un'altra Mila-



Milano Libri: (da sinistra) Giovanni Gandini, Roland Topor, Anna Maria Gandini e Laura Lepetit. Sotto: la prima copertina di Linus



La prima copertina di Linus

no e un'Italia diversa. Nel 1962 l'editoria milanese lancia il settimanale "Panorama", esce il primo numero di Diabolik delle sorelle Giusani, arriva in libreria "La Vita agra" di Luciano Bianciardi, mentre viene nazionalizzata l'energia elettrica. L'anno dopo arriva l'enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII, Giulio Natta vince il Nobel per la chimica per aver inventato il Moplen, viene assassinato John Fitzgerald Kennedy. La libreria, come si conviene a un luogo di idee e di esperienze, «è diventata un posto per incontrarsi e per scegliere, noi abbiamo sempre fatto delle scelte, sui libri, gli autori, le presentazioni. Cercavamo di portare da noi gli architetti, i fotografi, gli intellettuali che avevano qualche cosa di importante da raccontare».

Forse per questo in città si diceva che eravate un po' snob, la libreria dei fighetti e della bella borghesia? «Macchè, la verità è che se vuoi vivere devi trovare uno spazio culturale, devi essere riconoscibile e oggi è ancora più difficile perchè la concorrenza delle grandi catene è spietata. E poi lo sa qual è la vera differenza rispetto al passato, ai nostri anni eroici? No, lo dica lei. «È scomparsa la borghesia, non si trova più quella classe dirigente colta e sensibile che aveva una funzione propositiva, di traino della società, che non si limitava a produrre frigoriferi. Forse Milano è stata fortunata, si è salvata dal peggio perchè ha sempre mantenuto un legame profondo con l'Europa, nelle professioni, negli affari, nella cultura, anche nell'editoria. E poi siamo riusciti pure a cambiare sindaco, finalmente».

**ECO, ARBASINO, LATERZA, ANDREATTA...**

Adesso è il momento di clienti e pettegolezzi. «Umberto Eco ci è stato sempre vicino, fin dall'inizio perchè coltivava la passione per i fumetti. Alberto Arbasino fu uno dei primi ad acquistare i libri da noi, quando vendevamo poco e cercavamo di chiamare gli amici. Enrico Cuccia era un nostro cliente, eravamo comodi per lui sulla strada tra casa e lavoro: entrava, sceglieva in silenzio e comprava gialli. L'editore Laterza restò per qualche tempo nel nostro capitale». Politici? «Ricordo con grande affetto Beniamino Andreatta, un uomo gentile e colto. Veniva spesso Giorgio La Malfa, ma quando si mise con Berlusconi gli rimproverai la scelta e ogni volta che entrava diceva: "Va bene, ho capito, lasciamo stare, non parliamone più..."». Ma i politici, gli assessori, i leader dei partiti si volatillarono nel 1992, quando scoppiò Mani Pulite. All'improvviso scomparvero e la libreria registrò un forte calo di fatturato. Compravano tanti libri, anche se probabilmente non li leggevano».

La Milano Libri, che lunedì prossimo festeggia al Teatro Parenti con Andrée Ruth Shammah e Francesco Micheli, ha cambiato proprietà, per poter continuare a vivere. Anna Maria Gandini sta sempre in libreria a dirigere il traffico ma il 100% del capitale è stato rilevato dalla famiglia Lagiannella che come attività imprenditoriale ha scelto di investire sulle librerie indipendenti in un momento certo non facile per l'editoria. Ma che senso ha ancora oggi dedicare tempo, impegno, passione, anche denaro per quello che vale, per scegliere, suggerire, vendere libri? La signora Gandini che ha raggiunto l'età della saggezza offre, in conclusione, un pensiero sereno sul futuro: «Nonostante Amazon, il libro digitale, l'ipad e l'editoria delle grandi dimensioni e dei supermercati sono convinta che ci sarà sempre bisogno di una buona libreria e di un bravo libraio». Per questo continua a sostenere la Scuola di Venezia che ogni anno forma i nuovi librai italiani.

D'altra parte anche nei momenti difficili non bisogna arrendersi e va coltivato un po' di ottimismo perchè come diceva il buon Charlie Brown "Vale più una piccola speranza che una montagna di ricordi".

**APRILE 1966**

**Peanuts e non solo**

Aprile 1965: il primo numero di Linus (rivista dei fumetti e dell'illustrazione) arriva in edicola. Il direttore è Giovanni Gandini che rimarrà al timone fino al 1972, quando arriverà al comando Oreste Del Buono. Come è scritto sul sito di Linus: «L'editoriale esordisce: "Questa rivista è dedicata per intero ai fumetti". E poco importa se poi precisa fumetti s'intende di buona qualità, senza pregiudizi intellettualistici, mescolando fumetti moderni (i Peanuts) a classici, inediti e quant'altro. L'unico criterio della scelta è quello della qualità di questa "letteratura grafica", anticipando di due decenni anche i pensieri di Art Spiegelman

**GLI ANNI 70/80**

**Letteratura grafica**

Fumetti, e che fumetti su Linus: Peanuts, Pogo, Crazy Kat, Valentina, Li' Abner e Fearless Fosdick, Dick Tracy, Doonesbury, BC e Wizard of Id, Jules Feiffer, Corto Maltese. Le strisce americane erano tradotte da Ranieri Carano e Franco Cavallone. Per Linus hanno disegnato e scritto personaggi come Pazienza e Scozzari, Arbasino e Fofi, Altan e Bertinelli, Gino e Michele e Staino, Serra e Tondelli, Benni ed ElleKappa, Baricco e Riondino (elenco sterminato, meglio fermarsi qui). Nel 1981, altra rivoluzione. Con la direzione di Fulvia Serra il giornale viene governato da una redazione completamente femminile.